



Chi è soddisfatto è ricco.
(Lao-Tzu)

fresco di notizie portate da Roberta e Matteo che, per ovviare ad una mia forzata indisponibilità, sono volati in Africa a fare il punto della situazione e ad impostare i programmi per questo 2023, dopo due news "concettuose", torno a parlare di progetti.

Con l'ovvia eccezione di quanto portato avanti in quel Congo che a suo tempo dovemmo abbandonare per impraticabilità, Roberta e Matteo (oggi, rispettivamente vice-presidente e tesoriere dell'Associazione) hanno visitato tutto quanto realizzato da Progetto Lucy Smile, preoccupandosi di valutare (pubblicheremo qualche intervista in proposito) l'aspetto soddisfazione di chi, da quelle realizzazioni, avrebbe dovuto trarre vantaggio. Credo sia importante farlo, visto che è sempre in agguato il rischio del "Complesso del Salvatore Bianco", quello dell'*eccomi qua, arrivo io e li salvo io questi poveri africani che non sono capaci di salvarsi da soli*. È il complesso di quelli che chiamo volonturisti, di quelli che, senza preparazione alcuna, digiuni di tutto, danno una occhiata, capiscono tutto e... Non fa tanto vecchio colonizzatore portatore di cultura e civiltà superiori? Per carità: libera, libera, libera Nos Domine. Nostro obiettivo, di noi che studiamo e ci prepariamo prima di muovere un dito, è sempre stato quello di dare una seconda chance a chi si è vista negare la prima, che è cosa ben diversa dall'insegnare a vivere secondo noi. Se l'obiettivo è dare una risposta adeguata ad un bisogno insoddisfatto è buona pratica, a risposta data, verificarla quella supposta adeguatezza: basta chiedersi se si sono soddisfatti i bisogni del beneficiario; e per risponderci... basta chiedere.

Nel villaggio non c'è acqua? Bene, ti do il pozzo "free water". E poi? E poi eccoti tre signore – tutte le mattine di una intera vita a fare chilometri per rimediare, pagandolo, qualche litro d'acqua – che di acqua, ora, possono attingerne gratuitamente quanta ne vogliono e quando vogliono da quel pozzo a due passi dalle loro capanne: «... nel villaggio non avremmo mai immaginato di poterci lavare tutti i giorni; ora è possibile, e siamo tutti molto contenti ... questo pozzo è per noi una benedizione ...». Cos'altro?



Ciò detto è ora di seguire Roberta e Matteo nel loro giro.

LEA MWANA Children's home

compito delicato quello di fare il punto sullo stato e sulla sostenibilità nel tempo di un progetto che abbiamo sottoposto ad un stress – ci abbiamo speso sopra tante parole e non ci torno – decisamente importante alla ricerca di una responsabilizzazione del management finalizzata alla indipendenza e alla autosufficienza. E se già lo scorso ottobre (news "Qui non si fa l'elemosina") potei rendere conto di iniziative che indicavano che i gestori stavano muovendo nella giusta direzione ora, Roberta e Matteo, certificano che in quella direzione hanno marciato spediti. Sui particolari si entrerà in altra occasione, importante è ora sottolineare che già oggi il Lea Mwana è in grado di procacciare autonomamente gran parte delle risorse necessarie al suo funzionamento. Chiaro che parte di quel management non apprezza e che, in particolare, la mia popolarità segna riserva decisa; ma questo non conta: il beneficiario è mica lui, è quella quarantina di pupetti che oggi, al

pari degli ultimi tredici anni, in quel centro vivono bene. E non serve chiedere se sono soddisfatti (a dei bambini? Non sarebbe da sciocchi?), basta guardarli; e si: sorridono. E allora, tutti al mare.



St. Francis Outreaches & Home Visits Livelihood Support for Families

con la guida di quella stupenda persona che è St. Norah, la direttrice della istituzione, Roberta e Matteo sono andati sul velluto nel visitare tutti e tre i villaggi in cui diamo servizio con il nostro ambulatorio fisio-socio-terapico mobile. Allo stato delle cose avevamo dedicato la news dello scorso dicembre (*"Quanto vale un taka"*) e quanto lì raccontato è esattamente quello di cui ora abbiamo testimonianza; testimonianza condita con le parole di soddisfazione di genitori i cui figli sono oggetto di cure e che aiutiamo economicamente con varie iniziative generatrici di reddito (siamo sempre là: responsabilizzazione sì, carità no).

Certo, miracoli non se ne vedono; o forse sì: sai mai che sia proprio grazie al nostro impegno che un pianto come quello del piccolo Joshua possa trasformarsi in un sorriso come quello di Samuel. Chissà! Nel dubbio...

Che dire di più? Beh, forse che, quando il contesto è così bisognoso di supporto



e, nel contempo, è così attento a far tesoro di quanto viene in esso fornito, se si può fare di più... Ci stiamo studiando, ne riparleremo.

Tabasamu Centre

Ricordo che qui, nel villaggio di Majengo, abbiamo a suo tempo affidato alle capaci mani dell'amico Claudio Benaglia una maternità ed un laboratorio analisi. Non c'era certo da dubitarne ma, a 6 anni dalla realizzazione, tutto è come deve essere: locali e attrezzature in perfetto ordine ed efficienza. C'è però che non tutto rende quanto potrebbe, e se da una parte il laboratorio analisi, con la contea di Kilifi che lo ha preso come riferimento quale centro vaccinale, è utilizzato quanto e come meglio non si potrebbe, dall'altra la maternità è sottoutilizzata a causa della perdurante ostilità di quelle levatrici che sui parti in capanna hanno costruito il loro misero business. Un apprezzamento non proprio pieno per cui, armati di quel piano B che prevede che a volte è buona norma sapersi accontentare, proveremo a capire se e come è possibile rendere più attrattivo il ricorso alla maternità.



Wisdom School

Si ricorderà (se ne trattò nella news *"The dark side"*) che, a seguito di un episodio di ruberia, qui, nel villaggio di Jimba in cui sorge la nuova scuola, avemmo un piccolo scontro con la comunità che sembrava intenzionata limitarsi a rimanere lì a guardare mentre qualcun altro (noi) si preoccupava del futuro dei suoi figli. Era un discorso di responsabilizzazione (diverso, ma con una radice culturale comune che lo lega a quello fatto per il Lea Mwana) che riuscimmo a far accettare ottenendo il dovuto coinvolgimento dei genitori degli scolari nell'essere attivi verso il mantenimento delle strutture. Superata l'empasse abbiamo provveduto a completare i lavori e, al momento, collegato il pozzo (con pompaggio alimentato da impianto fotovoltaico) alla struttura dei servizi igienici, la Wisdom School, con le sue 4 classi (baby, 1° pre-primary, 2° pre-primary, 1° primary. Tradotto: nido, asilo 1 e 2, prima elementare) è in grado di ospitare 54 bambini. Sembra che tutti siano soddisfatti, anche se i problemi non si fanno certo pregare, da quelli legati ad una mentalità che sembra proprio ignorare il verbo mantenere, a quelli legati al fatto che 4 aule saranno a breve insufficienti, visto che i bambini in essere crescono, e che di nuovi ne vengono continuamente prodotti. Chiaro che i due tipi di problemi si correlano strettamente visto che alla nostra pretesa di responsabilizzazione fa naturalmente seguito che il nuovo non te lo meriti se non tratti bene il vecchio. Vedremo.



Free borehole

Sull'apprezzamento di quanto realizzato (20 pozzi ad oggi!) hanno detto tutto le tre signore con cui si è aperta questa news. Comunque, l'amico Ray, cui va il merito di aver gestito tutto il progetto, giustamente orgoglioso di quanto realizzato, ci ha tenuto a far visitare a Roberta e Matteo una decina di siti. Inutile, per non finire con l'*imbrodarsi*, riportare una decina di varianti delle parole di contentezza già riferite. D'altra parte è veramente difficile render conto di come quei pochi pozzi abbiano potuto influire sulla qualità della vita (perché di questo si tratta) di migliaia (perché tante sono) di persone. Ma forse non serve: basta pensarci su, e ci si arriva. Così come si arriva facilmente ad immaginare un futuro ricco di nuovi buchi.



Alla fine di questa breve cavalcata di verifica della supposta soddisfazione per quanto realizzato non tiro conclusioni, mi limito a riportare quanto riferitomi da chi ha indagato sul campo basandosi su quel principio indicato dal poeta-filosofo che, solo, può garantire che una supposta soddisfazione non resti supposta:

*una cosa stimabile non può essere apprezzata degnamente
se non da quelli che ne conoscono il valore*